

L'intervento

L'Ecopass da "flagship" a bandiera bianca

IVAN BERNI

COSA deciderà l'apposita commissione nominata dai partiti in tema di traffico e smog, praticamente, ininfluente. Quello che balza agli occhi è che dopo quattro anni il sindaco eletto dai cittadini sceglie di non decidere. Rimettendo nelle mani dei partiti della sua maggioranza il destino dell'aria che respiriamo, Letizia Moratti si è, di fatto, dismessa dal suo ruolo. L'unica giustificazione al suo comportamento è garantirsi la candidatura l'anno prossimo. Per farlo non ha esitato a mettersi in mora, dichiarando implicitamente di non volere e potere far nulla sul tema più importante della vita cittadina: la salute dei milanesi.

Del sindaco che nel 2006 rivendicava autonomia assoluta e profilo "civico" non è rimasto praticamente nulla. La Moratti aveva un'idea, l'Ecopass, che faticosamente è riuscita a mettere in piedi all'inizio del 2008. Un provvedimento controverso, certo, ma che un aspetto positivo lo aveva: la fine del primato del traffico privato sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini. Ecopass è stato, per una breve stagione, la "flagship" della giunta Moratti, il fiore all'occhiello che ha permesso a lady Letizia di convincere persino Al Gore sulla vocazione "verde" di Milano.

SEGUE A PAGINA IV

IVAN BERNI

(segue dalla prima di Milano)

MA ECOPASS è stato, anche, il figlio rapidamente ripudiato da un sindaco prima disattento e poi visibilmente infastidito dalle complicazioni e dalla necessità di un forte volontà politica nel difenderlo e svilupparlo. Letizia Moratti non ha esitato a far fuori Edoardo Croci, l'assessore tecnico al quale aveva affidato la missione. Poi ha smentito più e più volte la promessa di un referendum

fra i cittadini per deciderne che farne. Infine, ingloriosamente, ecco la commissione indicata dai partiti. Un organismo destituito in partenza di autorevolezza tecnica, che non si capisce a cosa serva, visto che dovrebbe esprimersi su materie per le quali è stata costituita, pochi anni fa, l'Agenzia per la mobilità.

Manca un anno al voto e l'apposita commissione diventerà, vedrete, l'ennesima tribUNETTA a uso dei partiti per un po' di propaganda elettorale. La Lega ha già detto che la sua proposta è una sola: il centro chiuso. PdL e Udc si potranno sbizzarrire su Ecopass allargato, congestion charge o le antiche e mai dimenticate targhe alterne. È sicuro, in ogni caso, che nei prossimi dodici mesi non si partirà nulla di operativo. Il "tavolo" servirà, se va bene, a formulare una proposta per la prossima campagna elettorale del centrodestra. Un dato che da un lato avvilisce — avremo un altro inverno all'insegna di polveri selvagge e chisseneffrega di bronchi e polmoni dei milanesi — e dall'altro certifica la resa totale del sindaco uscente e aspirante ricandidato. Donna Letizia ha scelto di consegnarsi per intero a quei partiti che fino a due anni fa considerava come fastidiosi compagni di strada.

Nella sua parabola discendente la Moratti stupisce per la velocità del voltafaccia e ancor più per una sconosciuta, ma rivelatrice, mansuetudine di fronte alle più fruste liturgie della piccola politica di palazzo. Il sindaco dallo stile padronale, insofferente alla frequentazione d'aula del Consiglio comunale e altezzosamente disinteressato a qualsiasi rimostranza dei suoi peones, d'un tratto si ritrae dalla scena sull'unica proposta di un certo peso del suo programma. Si ritrae e lascia il passo alle seconde e terze file, abbandonando il tavolo come un giocatore annoiato. Può darsi sia solo una mossa tattica e che Letizia conti di ripigliarsi il piatto e la scena con ritrovato cipiglio. Ma è più probabile si tratti della spia di una personalità che gioca a rimpiattino con la carica e con la fiducia che gli elettori gli hanno dato quattro anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Sull'Ecopass il sindaco ha dismesso il suo ruolo

